

Presentazione	Board	Norme Editoriali	Call for papers	Contatti
Numeri	Quaderni	Autori	Cerca	
Cinema	Spettacoli	Libri	Mostre	Eventi

Sezioni

- Saggi
- Recensioni
- Gallerie
- Video
- Interviste
- Zoom

Tutti i Tag di Arabeschi

I tag più rilevanti nell'archivio di Arabeschi.

- corpo (85) visualità (76) performance (73) fotografia (71) teatro (47) Pier Paolo Pasolini (45) cinema (43) illustrazione (42) pittura (39) attrice (38) fumetto (37) identità (36) cultura visuale (32) illustratori (32) società (32) Leonardo Sciascia (28) desiderio (25) libri illustrati (24) cinema delle donne (24) memoria (23) Pinocchio (23) Colloidi (Carlo Lorenzini) (23)

Prossimi Eventi:

La scrittura dello sguardo. Gianni Celati...

Universtà di Strasburgo

Giovedì 08 Novembre
Fonte: fabula.org →



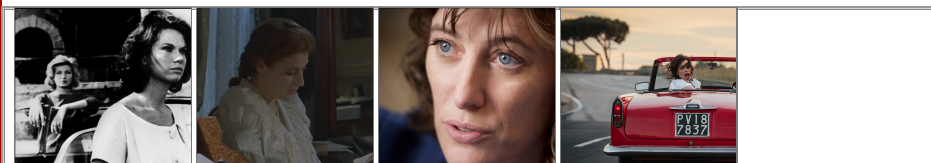
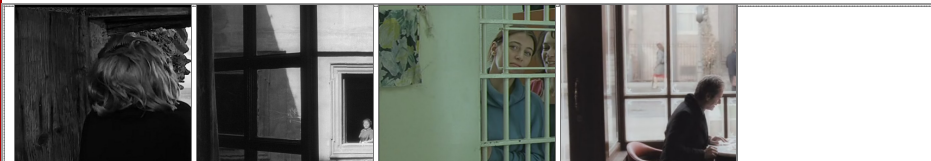
Gli Autori di Arabeschi

- Maria Rizzarelli ■ Stefania Rimini ■ Simona Scattina ■ Elena Porciani ■ Corinne Pontillo ■ Giovanna Rizzarelli ■ Giovanna Caggegi ■ Alessandro Giammei ■ Laura Pernice ■ Michele Guerra ■ Cristina Grazzoli ■ Biagio Scuderi ■ Marco Sciotto ■ Sarah Bonciarelli ■ Anne Reverseau ■ Carmen Van den Bergh ■ Riccardo Donati ■ Jan Baetens ■ Stefania Giovenco ■ Cristina Savettieri ■ Fabrizio Bondi ■ Giorgio Bacci ■ Cristina Casero ■ Marco A. Bazzocchi ■ Nicola Catelli ■ Lucia Cardone ■ Chiara Tognolotti ■ Barbara Distefano ■ Giulio Barbagallo ■ Valentina Valentini ■ Arianna Frattali ■ Beatrice Selgardì ■ Francesca Auteri ■ Giancarlo Felice ■ Mariagiovanna Italia ■ Giulia Simi ■ Salvo Arcidiacono ■ Redazione Arabeschi ■ Giada Russo ■ Sandra Lischi ■ Marina Paino ■ Viviana Triscari ■ Francesco Gallina ■ Andreina Di Brino ■ Roberta Gandolfi ■ Jennifer Malvezzi ■ Marco Arnaudo ■ Ilaria De Pascalis ■ Giovanna Maina ■ Sara Martin ■ Alice Billò ■ Ana Duque ■ Luca Zarbano ■ Carlo Titomanlio ■ Maria Vignolo ■ Nicola Lucchi ■ Maria Pia

11. Le perturbanti: Monica, Valeria e le altre tra la messa in scena del malessere e la ricerca della felicità

di **Giulia Fancora**

< Share



Categorie

Gallerie

Questa pagina fa parte di:

- [Almeno in due. Donne nel cinema italiano](#) →

Monica, Valeria e le loro personaggi. Cinema d'autore e cinema di attrici. Attrici autrici, dalla regia alla scrittura. Figlie che hanno saputo confrontarsi con l'ombra delle madri ma che spesso non sanno essere madri. Donne alla finestra, come nei melodrammi hollywoodiani, ma qui le finestre si schiudono su paesaggi inconsueti, su scenari di alterità, spazi che appartengono al perturbante, aperti, come direbbe Lacan, all'irruzione del Reale, su una scena che, scrive Graziella Berto (2002), separa il soggetto dal proprio desiderio lasciando sorgere la beanza di uno sguardo stupito di fronte a un mondo che è il luogo dell'Altro. Claudia, di spalle, apre la finestra a Lisca Bianca sul mistero dell'amica scomparsa [fig. 1]; Vittoria, ancora di spalle, contempla il fungo dell'Eur, fuori della modernità e della minaccia atomica ma anche di una libertà tutta da esplorare, mentre la finestrella nella vecchia casa di Piero, forse abitata da fantasmi, è un'ulteriore figura di raddoppiamento – la fugace comparsa di un volto femminile nella finestra di fronte [fig. 2] – che ci fa slittare dalla presenza del mimo, tanto cara ad Antonioni, a quella *unheimlich* del sosia e alla dimensione fantastica di molta letteratura femminile (l'eco di un gotico che rimane in film come *Il Castello in Svezia* [R. Vadim, 1963] o in *Il mistero di Oberwald* [M. Antonioni, 1980] o, ancora, *Un castello in Italia* [V. Bruni Tedeschi, 2013] dove il passato è il vissuto dell'attrice-autrice); Giuliana guarda dalla camera di Corrado la notte nella quale fuggirà quando è «riuscita a essere una moglie infedele» (*Il deserto rosso*, M. Antonioni, 1964); Lisa decreta il suo mondo dalle sbarre della prigione perché possa esserci per lei una «seconda volta» [fig. 3]; Carmen osserva con agire protettivo e amoroso gli uomini a cui è legata dalle vetrine del bar in cui lavora [fig. 4]; Angela scopre il suono di un violino che la allontanerà dalla esattezza rassicurante dei numeri ma solo dopo aver conosciuto Sara e il suo per ora non rimediabile dolore (*La parola amore esiste*, M. Calopresti, 1998); Carla, ma solo per caso, il 'suo' teatro (*Il capitale umano*, P. Virzì, 2013); Beatrice il ritorno sperato di Donatella quando la cura nasce dalla relazione (*La puzza gioia*, P. Virzì, 2016). Finestre che non sono più figure che imprigionano il desiderio ma passaggi attraverso i quali si dispiega un nuovo sentire sia pure segnato dall'incertezza e al di là dei quali si delineano, come scrivono Treder e Chiti, spazi di libertà e di divenire. Se nel volume curato da Treder, Chiti, Farnetti (2002), al quale il titolo del nostro saggio si ispira, oggetto dell'analisi è il rovesciamento simbolico del concetto freudiano operato dalle scritture femminili, dove il perturbante appare quale occasione 'imprevista' per tentare quelle che Farnetti definisce forme inaudite di rappresentazione di sé e del proprio desiderio, il perturbante che due attrici come Monica Vitti e Valeria Bruni Tedeschi, più volte avvicinate dalla critica, iscrivono nei film che le vedono protagoniste non si conclude appunto nel consueto paradigma dell'angoscia, generando piuttosto, come scrive ancora Farnetti, gentilezza, compassione, affetti, amore e persino il sorriso.

Gli intrecci tra femminile e sofferenza mentale, tra erotismo e follia sono parte di una lunga storia di scritture (normative e non) e di rappresentazioni. Immagini sopravvivenute di un atlante warburghiano che Didi-Huberman ha risfogliato dall'immagine di Ninfa alle isteriche di Charcot alle *Histoire(s)* godardiane (1988-1998). Così il trauma della guerra emerge in Rossellini come in Resnais e in Godard attraverso lo sguardo non morto-non vivo dei sopravvissuti, sguardo che De Baecque ritrova nelle pazienti di *Europa '51* (R. Rossellini, 1952) che Ingrid/Irene, forse santa come Weil, in una visione insostenibile quanto quella della fabbrica («Ho creduto di vedere dei condannati») si appresta a soccorrere, come, poi, nelle degenti dell'ospedale di *Hiroshima mon amour* (A. Resnais, 1959). Uno stesso cammino di alterità unisce le protagoniste di Rossellini e quelle di Antonioni (il risveglio di Karin sulla cima dello *Stromboli* [1950] e quello di Claudia nel capanno di Lisca Bianca, il finale di *Viaggio in Italia* [R. Rossellini, 1951] e quello di *L'avventura*), ma affette queste ultime da un ulteriore trauma, quello che si innesca in un'Italia alle soglie del boom. Se le donne dei film della tetralogia antonioniana tradurrebbero il trauma dell'autore-soggetto maschile attraverso, come diceva Pasolini, la visione nevrotica delle protagoniste (che egli sostituirebbe con la sua «visione delirante di estetismo» – è la forma della soggettiva libera indiretta), questa netta demarcazione di gender che li abita, questo affermare, come scrive Vighi (2006) sulla scorta di Lacan, che il rapporto sessuale non esiste, non fa i conti con i desideri delle donne e con le potenze delle interpreti, con le loro capacità anche corporee di esplorare i possibili, comunicando alle spettatrici il bisogno di varcare i confini di un mondo (quello del 'familiare', appunto, e della casa) diventato troppo stretto. Qui lo scambio con l'altra è ancora accennato, cercato e spesso destinato a naufragare o a trovare in lei una perturbante sosia di se stessa [fig. 5]: dalla camicetta di Anna che Claudia indossa in *L'avventura* – quanto più esplicito lo scambio in *Anni di piombo* (M. von Trotta, 1981) – alla passante bionda del finale di *L'ectisse*.

Nel momento in cui l'irrompere della modernità trova nel corpo femminile il luogo di una nuova narrazione traumatica, Vitti, a Ravenna, può divenire un colore (come afferma nel suo *Sette sottane*) e le sue lacrime, come *Gertrud* (C.T. Dreyer, 1964), ma anche come Anna – soggetto imprevisto, la definisce Lucia Cardone (2014) tornando a Carla Lonzi – in *L'avventura*, «finire nella giunta», o, come scrive Vighi, nell'inconscio del film, e poi in un altro film (quando Grifi cerca nel cinema la presenza del reale), ma può anche allargare le braccia per volare atterrando nel

Arpioni ■ Elisa Attanasio ■ Filippo Milani ■
 Lorenzo Donati ■ Massimo Fusillo ■ Nicola
 Paladin ■ Marco Dalla Gassa ■ Federica
 Pich ■ Simona Busni ■ Giulia Fanara ■
 Micaela Veronesi ■ Elena Marcheschi ■
 Farah Polato ■ Francesca Brignoli ■ Chiara
 Checchagnini ■ Francesco Pellegrino ■
 Giovanna Santaera ■ Edwige Comoy Fusaro ■
 Donatella Orecchia ■ Gaetano Tribulato ■
 Irina Marchesini ■ Alessandra Sarchi ■ Anna
 Maria Monteverdi ■ Andrea Torre ■ Giuseppe
 Montemagno ■ Lisa Gasparotto ■ Alberto
 Giovanni Bluso ■ Francesca Dosi ■
 Marialaura Di Nardo ■ Luca Palermo ■ Chiara
 Savettieri ■ Laura Gemini ■ Antonio Costa
 ■ Riccardo Gasperina Geroni ■ Federica
 Mazzocchi ■ Franco Tomasi ■ Martina
 Mengoni ■ Alessandro Scarsella ■ Giovanni
 Vito Distefano ■ Renato Pallavicini ■
 Raffaella Perna ■ Cristina Colet ■ Lorenza
 Fruci ■ Mariapaola Pierini ■ Mariagrazia
 Fanchi ■ Luca Barra ■ Elisa Mandelli ■
 Valentina Re ■ Andrea Vecchia ■ Giada
 Cipollone ■ Lucia Trilli ■ Rossella Catanese
 ■ Meris Nicoletto ■ Angela Bianca Saponari
 ■ Catherine O'Flawe ■ Veronica Bonanni ■
 Giada Guassardo ■ Chiara Scattina ■ Luca
 Cristiano ■ Raffaele Donnarumma ■ Fabio
 Pezzetti Tonion ■ Paolo Gervasi ■ Sven
 Thorsten Kilian ■ Marco Maggi ■ Toni Marino
 ■ Tommaso Mellini ■ Dario Russo ■ Sergio
 Vitale ■ Guido Vitello ■ Giovanna Zaganelli
 ■ Alessandro Puglisi ■ Federico Fastelli ■
 Antonia Stichoth ■ Matteo Eremo ■
 Alessandra Grandelis ■ Giorgia Landolfo ■
 Sofia Pellegrin ■ Giada Peterle ■ Teresa
 Spignoli ■ Luca Zenobi ■ Francesco Guzzetti
 ■ Elisa Dal Zotto ■ Pietro Corte ■ Tatiana
 Korneeva ■ Virgilio Fantuzzi ■ Stefania Berté
 ■ Marco Mondino ■ Fabiola Di Maggio ■
 Salvatore Lana ■ Gaia Clotilde Chernetich ■
 Costanza Quattriglio ■ Michela Gullia ■
 Vincenzo Maggiti ■ Rossana Barcellona ■
 Mariaelisa Dimino ■ Eleonora Charans ■
 Stefano Oddi ■ Riccardo Paterlini ■ Valeria
 Merola ■ Sandro Lombardi ■ Dario Collini ■
 Simona Mariucci ■ Francesco Vasarri ■
 Stefania Cappellini ■ Ilaria Bellini ■
 Margherita Pirotto ■ Barbara Aneschi ■ Ida
 Campeggiani ■ Caterina Verbaro ■ Roberto
 Campari ■ Novella Primo ■ Mauro Giori ■
 Tomaso Subini ■ Carla Benedetti ■
 Francesca Tusciano ■ Stefano Casi ■
 Gabriele Rigola ■ Andrea Minuz ■ Claudio
 Bisoni ■ Giacomo Manzoli ■ Pierre-Paul
 Carotenuto ■ Rinaldo Rinaldi ■ Roberto
 Chiesi ■ Davide Luglio ■ Hervé Joubert-
 Laurencin ■ Fernando Giovalle ■ Francesco
 Galluzzi ■ Angela Felice ■ Matteo Marelli ■
 Elisa Guadagnini ■ Stefano Bessonni ■ Pier
 Luigi Gaspa ■ Laura Leuzzi ■ Dario
 Stazzone ■ Chiara Zanini ■ Manuele
 Marinoni ■ Michael Squire ■ Giuseppe
 Preatelli ■ Elena Carletti ■ Luisa Cutzu ■
 Cristina Gamberi ■ Rosamaria Salvatore ■
 Sarah-Hélène Van Put ■ Martina Federico ■
 Gianni Dubbini ■ Victoria Streppeone ■ Alessia
 Cavallaro ■ Marco Rossi ■ Martina Piperno
 ■ Luca Bandirali ■ Roberto De Gaetano ■
 Roy Menarini ■ Emiliano Morreale ■ Christian
 Uva ■ Maria Arena ■ Enrico Terrone ■
 Leonardo Gandini ■ Damiano Garofalo ■
 Luca Peretti ■ Désirée Massaroni ■ Carla Di
 Ilio ■ Andrea Inzerillo ■ Claudia Luca
 Trombetta ■ Alessandra Russo ■ Emma
 Gobatto ■ Martyna Urbanak ■ Aurora
 Romeo ■ Mario Spada ■ Francesco
 Fiorentino ■ Ginevra Mangano ■ Diletta
 Pavese ■ Daniela Ricci ■ Kathleen
 LaPenta-Long ■ Jacqueline Reich ■ Giulia
 Muggeo ■ Doriana Legge ■ Dalla Missero
 ■ Anna Masecchia ■ Eva Marinali ■
 Bernadette Luciano ■ Martina Panelli ■
 Alessandra Porcu ■ Maria Teresa Soldani ■
 Giulio Iacoli ■ Rosa Necchi ■ Franco Arato
 ■ Patrizia Bettella ■ Nicola Dusi ■ Rossella
 Mazzaglia ■ Chiara Mengozzi ■ Katia Pizzi
 ■ Ilaria Schiaffini ■ Rossana Dedola ■ Ben
 Thomas ■ Vittoria Majorana ■ Damiano
 Pellegrino ■ Valentina Panarella ■ Francesca
 Chiusaroli ■ Emanuele Zinato ■ Dalla
 D'amico ■ Sergio Lo Gatto ■ Francesca
 Beatrice Vista ■ Anna Barsotti ■ Antonio
 Sichera ■ Grazia Pulvirenti ■ Vittorio Gallesse

Tag:
[Michelangelo Antonioni](#) | [Monica Vitti](#) | [Valeria Bruni Tedeschi](#) | [commedia](#) | [relazione](#) | [melodramma](#) | [perturbante](#) | [finestra](#)

Mi piace 0 Tweet Condividi

reama della commedia. L'attrice «della solitudine e dell'alienazione» acquista la forza del riso di Medusa. Negli anni d'oro della commedia, promotrice, come scrive Canova, del cambiamento che investe la società italiana e luogo di formazione di una nuova identità nazionale (di cui irride le aree di arretratezza) e di inedite identità di genere, e ancora negli anni Settanta e Ottanta Vitti riprende il filo della comicità (si pensi a un film del 1958, anno d'inizio nella cronologia del miracolo italiano, come *Le dritte* [M. Amendola]) vestendo i panni di raffinate donne borghesi o di impulsive popolane, di sciantose e di ragazze con la pistola, di personaggi storici travolti da amorose passioni. In questo percorso le altre non sono assenti: la madre 'chiave di tutto' dalle braccia venate d'azzurro e il profumo di cannella, le amiche, i suoi stessi ruoli, le prese di posizione (il voto a favore del divorzio annunciato su *Grand Hotel*). Relazioni incompilate, spechianti, interrotte o favoleggiate (da *La notte* [M. Antonioni, 1961], in cui Valentina e Lidia nel loro breve incontro parlano incomprensibili a Giovanni, a, appunto, *Il deserto rosso*, dove il ritorno al femminile e alla natura è possibile solo in una fiaba, in una configurazione spaziale opposta a quella di una Ravenna post-industriale, colorata, come scrive Giuliana Bruno, dalle emozioni della protagonista) quando il nuovo movimento delle donne non c'è ancora e il simbolico materno è ancora da scoprire. Lisa, che come tante altre dalla nuova sinistra è passata alla lotta armata, in *La seconda volta* esprime forse la necessità di questo passaggio, dove la casa è la cella e le amiche compagne di prigione. Gli anni di piombo sembrano lontani, ma è stata la paura del terrorismo a spingere i genitori all'olocausto di Bruni Tedeschi a emigrare in Francia negli anni della sua infanzia. Lisa e Valeria: le due facce della medaglia infine riappaccicate (si ricordi il caso Marina Petrella).

Nel cinema della contemporaneità la relazione tra donne è, come afferma Muraro (2011), il circolo della mediazione dove la vita può essere creata e ricreata. Se Giuliana di *Il deserto rosso* affidava alla favola e alla vocalità delle sirene il rapporto mancato con il suo bambino, Vittoria di *La balia* (M. Bellocchio, 1999) riuscirà a tenerne tra le braccia uno quando il confronto con Annetta e con la sua identità la porterà lontano da suo marito (e dai discorsi della psichiatria), da casa, da suo figlio e dalla balia (fig. 6). Proprio Bruni Tedeschi sceglierà di coinvolgere attivamente la madre biologica in quella sorta di autobiografia che è *Un castello in Italia* dando inizio alla tardiva carriera di attrice di quest'ultima (fig. 7). Ancora, come quelle di Vitti, figure del malessere, spesso donne borghesi insoddisfatte, prigioniere del matrimonio o di una casa di cura in un mondo dominato dal godimento e dal denaro, le personaggi di Bruni Tedeschi guardano alla commedia e non vogliono morire di tristezza: come Angela e Sara (*La parola amore esiste*) o come Beatrice e Donatella, in fuga dalla comunità terapeutica, alla ricerca, semplicemente, della felicità (fig. 8).

Bibliografia

E. Chiti, M. Farnetti, U. Treder (a cura di), *La perturbante. Das Unheimliche nella scrittura delle donne*, Perugia, Morlacchi, 2003.

G. Berto, *Freud, Heidegger: lo spaesamento*, Milano, Bompiani, 2002.

L. Muraro, *Tre lezioni sulla differenza sessuale e altri scritti*, Napoli, Orthotes, 2011.

F. Vighi, *Traumatic Encounters in Italian Cinema. Locating the Cinematic Inconscious*, Bristol, Intellect, 2006.

L. Cardone, 'Il soggetto imprevisto e la tetralogia dei sentimenti di Michelangelo Antonioni', in L. Cardone, S. Lischi (a cura di), *Sguardi differenti. Studi di cinema in onore di Lorenzo Cuccu*, Pisa, ETS, 2014, pp. 139-150.

G. Bruno, *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema* [2002], trad. it. di M. Nadotti, Milano, Mondadori, 2006.

■ Daniela Sacco ■ Mariangela Gualtieri ■
 Graziella Seminara ■ Tiphaine Martin ■ Silvia
 Tripodi ■ Maria Elena D'Amelio ■ Stefania
 Parigi ■ Danielle Hipkins ■ Cristina Jandelli
 ■ Vincenza Perilli ■ Maia Giacobbe ■ Laura
 Mariani ■ Paola Bremilla ■ Deborah Toschi
 ■ Elena Di Raddo ■ Dorothea Burato ■
 Chiara Di Stefano ■ Jessica Cusano

Rivista Arabeschi su Twitter

Rivista internazionale di studi su letteratura e
 visualità

2043 Tweets | 725 Followers | 1099 Following

E' appena uscito il bellissimo
 "Universo Gomorra. Da libro a
 film, da film a serie" a cura di
 Michele Guerra, Sar... <https://t.co/6xaeMDxiOK>

Vai al link condiviso →
 Twittato il 16/10/2018 alle 20:41

Per Federico Fellini, la figura
 della madre è l'archetipo
 femminile fondamentale della
 cultura italiana: «c'è una v...
<https://t.co/in1xMJu7Jy>

Vai al link condiviso →
 Twittato il 16/10/2018 alle 20:38

"Lo schermo dell'arte": un festival
 all'insegna delle ibridazioni tra
 cinema e creazione artistica
 Firenze, 14-18 <https://t.co/6xaeMDxiOK>

Visita anche:

Indice Alfabético dei Tag →
 Eventi Segnalati →
 I numeri di Arabeschi →
 Presentazione Rivista Arabeschi →

Arabeschi - Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità

rivista.arabeschi@gmail.com
 ISSN: 2282-0876

Il disegno presente nel logo è liberamente ispirato a Saul Steinberg, *Untitled*, inchiostro su carta, 1948.

Arabeschi

[Presentazione](#)
[Comitato Scientifico](#)
[Redazione](#)
[Tutti i numeri](#)
[Tutti gli autori](#)
[Policy](#)

Tematiche

[Cinema](#)
[Spettacoli](#)
[Libri](#)
[Mostre](#)
[Eventi](#)

Resta in contatto

[Twitter](#)
[Facebook](#)
rivista@arabeschi.it
[Contatti](#)

Rivista Arabeschi <http://www.arabeschi.it> è distribuito con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale](#) - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale.

Periodico registrato presso il Tribunale di Catania il 4 maggio 2016 prot. N. 13/16

Made with ♥ in Sicily by NettDesign